

# La resistenza agli antibiotici

Nonostante la minaccia di una crisi sanitaria globale nella resistenza agli antibiotici, l'uso mondiale di antibiotici negli esseri umani è salito **del 39% tra il 2000 e il 2015**, alimentato da aumenti drammatici nei paesi a basso reddito e a medio reddito, secondo una nuova ricerca della National Academy of Sciences (PNAS). Lo studio, che ha analizzato il consumo di antibiotici umani in 76 paesi, è la valutazione più completa delle tendenze globali fino ad oggi.

Ricercatori del Centro per le malattie, l'economia e la politica delle malattie, la Princeton University, l'ETH di Zurigo e l'Università di Anversa hanno condotto lo studio, che ha rilevato che i tassi di consumo di antibiotici sono aumentati in tutto il mondo da 11,3 a 15,7 dosi giornaliere definite (DDD) per 1.000 abitanti al giorno tra il 2000 e il 2015.

La resistenza agli antibiotici è un problema di salute globale; quando emerge in un punto, si diffonde rapidamente in altre parti del mondo. Lo studio sottolinea la necessità di una sorveglianza globale coerente sulla resistenza agli antibiotici e delle politiche per ridurre l'uso non necessario di antibiotici.

La perdita di antibiotici efficaci è guidata in gran parte dal consumo di antibiotici, la maggior parte dei quali è inappropriata e non fa nulla per migliorare la salute. Tuttavia, mentre la riduzione dell'uso di antibiotici è fondamentale, è anche necessario aumentare l'accesso agli antibiotici nei paesi a basso reddito, poiché questi paesi soffrono dei più alti tassi di malattia e morte causati da malattie infettive, hanno sottolineato i ricercatori dello studio.

“Trovare soluzioni praticabili è essenziale e ora disponiamo di dati chiave necessari per trovare soluzioni”, ha affermato Eili Klein, ricercatore e co-autore “Ora, più che mai, abbiamo bisogno di interventi efficaci, tra cui la gestione, l’istruzione pubblica e la riduzione dell’uso eccessivo di antibiotici di ultima istanza”.

### **I principali risultati dello studio PNAS sono i seguenti:**

L’uso globale totale di antibiotici nell’uomo è stato stimato pari a 35 miliardi di dollari nel 2015, un aumento del 65% rispetto al 2000, mentre il tasso di consumo è aumentato del 39%, da 11,3 a 15,7 DDS per 1.000 abitanti al giorno.

L’uso di antibiotici è aumentato del 114% in totale e del 77% su 1.000 abitanti al giorno tra il 2000 e il 2015 (parte dell’aumento totale dell’uso è dovuto alla crescita della popolazione).

Il tasso di consumo delle penicilline ad ampio spettro, la classe di antibiotici più comunemente consumata, è aumentato del 36% tra il 2000 e il 2015 a livello globale. Il tasso di consumo di antibiotici è aumentato del 56%, rispetto al 15% nei paesi ad alto reddito.

Il consumo di nuove classi di antibiotici di ultima istanza, come il linezolid, i carbapenemi e la colistina, è aumentato significativamente in quasi tutti i paesi. Gli Stati Uniti sono rimasti uno dei maggiori consumatori di glicilcina (tigeciclina) e ossazolidinoni (linezolid), sebbene l’uso di questi nuovi farmaci negli altri paesi abbia superato quello degli Stati Uniti negli ultimi anni.

Nonostante i crescenti tassi di uso di antibiotici in tutto il mondo, i risultati suggeriscono che è possibile ridurre il consumo di antibiotici. Il consumo nei paesi ad alto reddito in realtà è leggermente diminuito durante il periodo di studio. Inoltre, la considerevole variazione dell’uso pro capite nei paesi ad alto reddito suggerisce che ci sono lezioni da imparare.

Il coautore dello studio Ramanan Laxminarayan ha osservato che

è passato più di un anno da quando l'Assemblea generale delle **Nazioni Unite ha riconosciuto la minaccia globale della resistenza agli antibiotici**, ma da allora sono state intraprese poche azioni.